

Fiducia, bellezza, amicizia ecco cosa serve alla scuola *Galantino: la Parola va annunciata dove si vive*

STEFANIA CAREDDU

ROMA

La scuola ha bisogno di «fiducia, che diventa antidoto ad una paura che spesso si trasforma in violenza», di «bellezza, da cui nasce il desiderio» e di «amicizia, perché la collaborazione e le alleanze funzionali non bastano». Sono le tre parole chiave usate da Ernesto Diaco, direttore dell'Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università, per sintetizzare le indicazioni emerse dal Convegno che ha riunito, a Roma, 230 responsabili diocesani e regionali della pastorale della scuola e dell'Irc. Tre giorni di confronto, riflessione e dialogo sul compito educativo degli insegnanti, ma anche di una comunità cristiana "in uscita". Ad esempio, attraverso l'insegnamento della religione cattolica che «non è la presenza della Chiesa in un mondo ateo, contrario o neutro, né è l'unica proposta, ma si presenta su un terreno comune, come sforzo di una Chiesa che ha il coraggio di stare in un dibattito, a volte carico di tensioni», ha spiegato don Daniele Saottini, responsabile del Servizio nazionale per l'insegnamento della religione cattolica (Irc). Si tratta, ha chiarito, «di una disciplina pienamente scolastica, laica, che diventa sfida, non difesa, né recinto né prova di forza, ma piuttosto presenza, impegno, passione educativa che si rilancia in tutto il modo della scuola». Una scuola che, a sua volta, «ha aiutato la Chiesa a capire che non può esserci educazione che si astraie dal mondo e continua a dire molto al modo di fare pastorale, di concepire la relazione con i ragazzi, del modo di fare Chiesa e di provare a portare il Vangelo nel nostro tempo», ha sottolineato don Michele Falabretti, responsabile del Servizio Nazionale per la pastorale giovanile, per il quale occorre «costruire un ponte nell'ascolto e nella collaborazione». È fondamentale, gli ha fatto eco don Paolo Gentili, direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia, «mettersi insieme in una rinnovata alleanza tra famiglia e scuola, con un atteggiamento nuovo». Soprattutto oggi, in un contesto in cui «il patto educativo si è rotto» e ci si trova di fronte a «genitori ed insegnanti sempre più soli», ha evidenziato don Gentili che ha indicato la strada di «una sinergia, che nasce da una passione educativa condivisa, che possa aiutare a trasformare le aule scolastiche in palestre della crescita umana». Del resto, la scuola è «una bella palestra in cui i ragazzi possono scoprire la loro vocazione, cioè intuire cosa vogliono fare davvero della loro vita », ha osservato don Michele Gianola, direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale delle vocazioni, ricordando che «pastorale vocazionale e pastorale scolastica sono ancora un po' disgiunte perché abbiamo in mente una radice distorta della parola 'vocazione', associata soltanto al ministero e alla vita consacrata».

«Liberiamoci e troviamo la capacità di andare oltre, di cogliere l'opportunità per una testimonianza credibile», è stato l'invito del vescovo Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, che nell'omelia della Messa celebrata per i convegnisti ha esortato ad un cambiamento di mentalità. «Molte volte, la Chiesa, per la responsabilità di tutti, perde tempo in diatribe tra conservatori e progressisti o in beghe sulle parole e sui vestiti che stanno occupando alcune frange», ha concluso Galantino indicando l'esempio della prima comunità cristiana che «non scarica la colpa su Dio e non fa analisi sofisticate, ma nella vita faticosa di ogni giorno si ingegna per annunciare la Parola lì dove gli eventi l'ha spinta, senza cercare altri luoghi o altre situazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Concluso a Roma il Convegno dei responsabili diocesani e regionali della pastorale scolastica e degli insegnanti di religione. Parlano Diaco, Saottini, Falabretti, Gentili, Gianola. L'Eucaristia presieduta dal segretario generale della Cei

ROMA. La conclusione del Convegno Cei di pastorale scolastica e Irc (*Siciliani*)